

alla decania di s. Silvestro, in parte al sestiere di s. Croce e in parte a quello di s. Polo, contando 5450 anime. Ne sono, chiesa succursale s. *Maria Mater Domini*, e oratorio sacramentale s. Eustachio, delle quali chiese parlai ne' precedenti n. 47 e 48. L'edifizio di s. Cassiano è di buona forma. Nel 1.º altare la tavola col Battista e altri Santi, è del vecchio Palma. E' composta e disegnata sullo stile antico, però giorgionesca nel colorito. Nel 3.º altare vi è la pala di L. Bassano, con la Visitazione di Maria a s. Maria Elisabetta. Nella cappella a lato della maggiore, vi sono 2 buone opere di L. Bassano; la Nascita di Maria, e Zaccaria nel tempio, e la pala che figura l'Addolorata, è bella opera dell'ora defunto prof. Politi. La cappella maggiore ha 3 opere bellissime di J. Tintoretto: Cristo risorto tra ss. Cassiano e Cecilia; Cristo in Croce; Cristo al limbo, e nel quale precipuamente vi è qualche nudo per eccellenza dipinto. Nella seguente ricchissima cappella la moderna Pascoli Angeli dipinse la tavola con molti Santi. La sagrestia è gioiello per la ricchezza de' ben compartiti marmi, delle pietre dure e d' altri ornamenti. La tavola dell'altare con Maria Vergine e due Santi è opera di G. B. Pittoni: il quadro col martirio di s. Cassiano è lavoro del Balestra; il Cristo all' Orto è di L. Bassano. Tornando in chiesa, è del Ponzone la tavola del primo altare con Cristo in Croce e Santi; ed è del moderno Querena quella del 2.º con s. Antonio di Padova.

*Sestiere di s. Paolo o s. Polo.*

50. *S. Paolo*, volgarmente *s. Polo*. I dogi Pietro Tradonico e Giovanni suo figlio di voti di Dio, nell'837 presso l'isola di Rialto ad onore di s. Paolo Apostolo fondarono la chiesa parrocchiale, da cui prese il nome quella parte della città, che ora chiamasi *Sestier di s. Polo*. S' ignora l'anno in cui fu consagrada, ma se ne celebra l'anniversario. Così il Corner. Ma

posso aggiungere collo *Stato personale* che fu riedificata nel 1600 (meglio nel 1586), rimodernata nel 1804 coll'opera dell' ora defunto prof. D. Rossi, abbellita nel 1830, e consagrada dal patriarca cardinal Monico a' 29 settembre 1839. La torre campanaria si compì nel 1362: sul basamento vi sono due Leoni, reputati storiche allegorie, le quali per lo più bisognerebbe che spiegassero chi le concepì. Il volgo li vuole allusivi al general Carmagnola. Scrive il Quadri: » Ecco quanto servono i monumenti alla storia delle nazioni ». Con più ragione storica però devono tenersi come simboli religiosi; imperocchè, oltre che riscontrarli in altre consimili fabbriche, sono opere scolpite oltre mezzo secolo prima del Carmagnola. Dev' essere stata restaurata da alcuni benefattori. L'altare e la cappella maggiore ebbero assai decoroso ristoro dalla pietà del pievano Antonio Gatta nel fine del secolo XVI, e la ricca palla d'argento, che era collocata nello stesso altare, fu derubata nel 1796. Tra le sue preziose reliquie, sono le più venerabili la ss. Spina, un insigne frammento della ss. Croce, doni di Marco Desiderati; e la reliquia di s. Giovanni Nepomuceno, a di cui onore fu poi eretto magnifico altare, dono di Federico di Sassonia primogenito d'Augusto III re di Polonia. L'atrio della chiesa viene formato da sontuoso e divoto oratorio, nel cui altare di sceltissimi marmi venerasi il ss. Crocifisso dipinto alla greca, ed all' intorno vaghe pitture esprimono i viaggi dolorosi del Redentore dal Pretorio al Calvario, ossia la *Via Crucis*, divozione ivi esercitata con solennità da' fedeli. Quivi fu eretta nel 1228 la congregazione di s. Paolo, una delle IX del clero veneto. E' una chiesa i di cui pievani più dell'altre furono elevati alla dignità vescovile. Ne' tempi antichi frequenti erano nella piazza vicina i pubblici mercati, ora ridotti a' soli sabati. Fino al 1810 parrocchia, collegiata, era filiale di s. Silve-